Camera di Commercio
Reggio Emilia

L'ECONOMIA REGGIANA

Preconsuntivo 2013

Dicembre 2013

a cura Servizio Studi - Statistica

INDICE

IL CONTESTO INTERNAZIONALE pag. 4

LA SITUAZIONE ITALIANA pag. 4

L'ECONOMIA PROVINCIALE pag. 5

Le previsioni pag. 5

Il sistema imprenditoriale pag. 6

L'andamento dei principali settori pag. 7

L'annata agraria pag. 7

Il manifatturiero pag. 7

Le costruzioni pag. 8

Il commercio pag. 9

Le esportazioni pag. 9

L'internazionalizzazione pag. 10

L'innovazione pag. 11

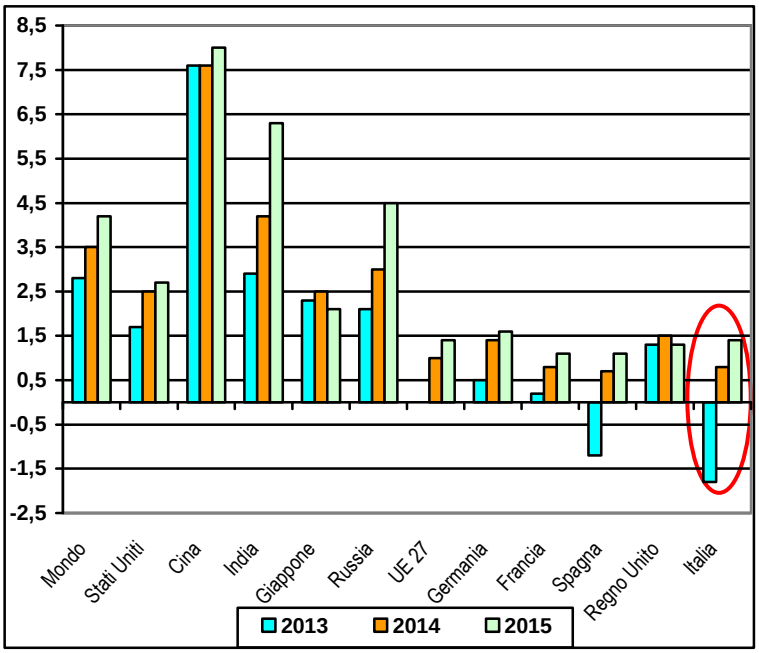
Il credito e le risorse finanziarie pag. 11

L'occupazione pag. 12

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il Pil mondiale, secondo le stime formulate a novembre 2013 da Unioncamere Emilia-Romagna Prometeia, dovrebbe crescere del 3,5% nel 2014 e del 4,2% nel 2015. Saranno ancora una volta i Paesi delle economie emergenti e in via di sviluppo a trainare la crescita pur registrando anch'essi un rallentamento dell'attività, più o meno ampio. Fra i Paesi asiatici, Cina e India dovrebbero chiudere il 2013 con un incremento del Prodotto interno lordo del +7,6% la prima e un +4,2% la seconda.
Nel 2014 anche l'UE27dovrebbe ritornare in territorio positivo con un +1% che potrebbe raggiungere il +1,4% nel 2015.
Più contenute le previsioni dell'Ocse pubblicate sempre a novembre: il Pil mondiale dovrebbe crescere nel 2013 del 2,7% e del 3,6% nel 2014.

Scenari previsionali Prometeia/Unioncamere
Variazione percentuale del Pil nei principali Paesi

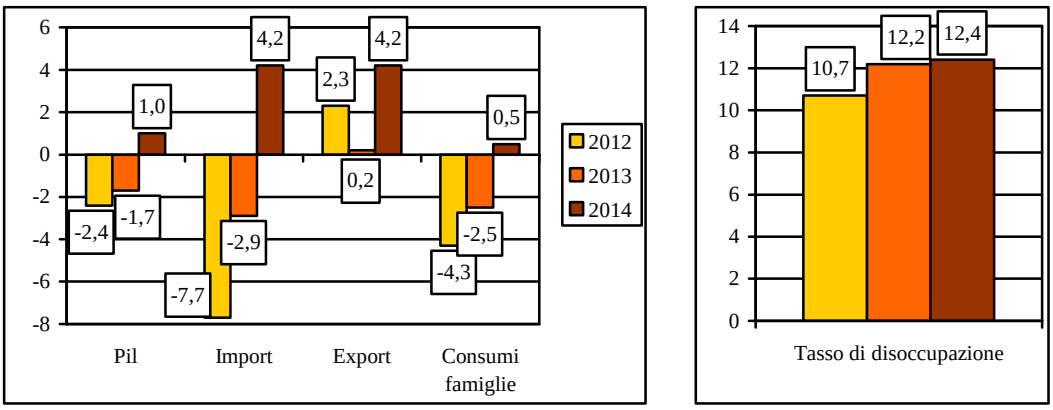


Fonte: Unioncamere Emilia Romagna-Prometeia – Scenari e previsioni per la provincia di Reggio Emilia – novembre 2013

LA SITUAZIONE ITALIANA

Per l'Italia il 2013 si chiuderà, secondo le stime Prometeia/Unioncamere, ancora una volta in territorio negativo con un -1,8%, rimandando la ripresa nel corso del biennio 2014-2015 quando il Pil dovrebbe registrarsi una crescita dello 0,8% nel 2014 e dell'1,4% nel 2015.
Anche le previsioni del MEF, nella nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 del 20 settembre 2013, indicano un andamento negativo del Pil italiano che dovrebbe attestarsi sul -1,7%.
Il ritorno alla crescita dovrebbe essere sostenuto dall'andamento delle esportazioni che sono tornate a crescere, mentre persiste la debolezza dei consumi a causa del calo del reddito disponibile e della difficile situazione occupazionale.

Tasso di variazione sull'anno precedente per Pil, importazioni, esportazioni, consumi delle famiglie e tasso di disoccupazione



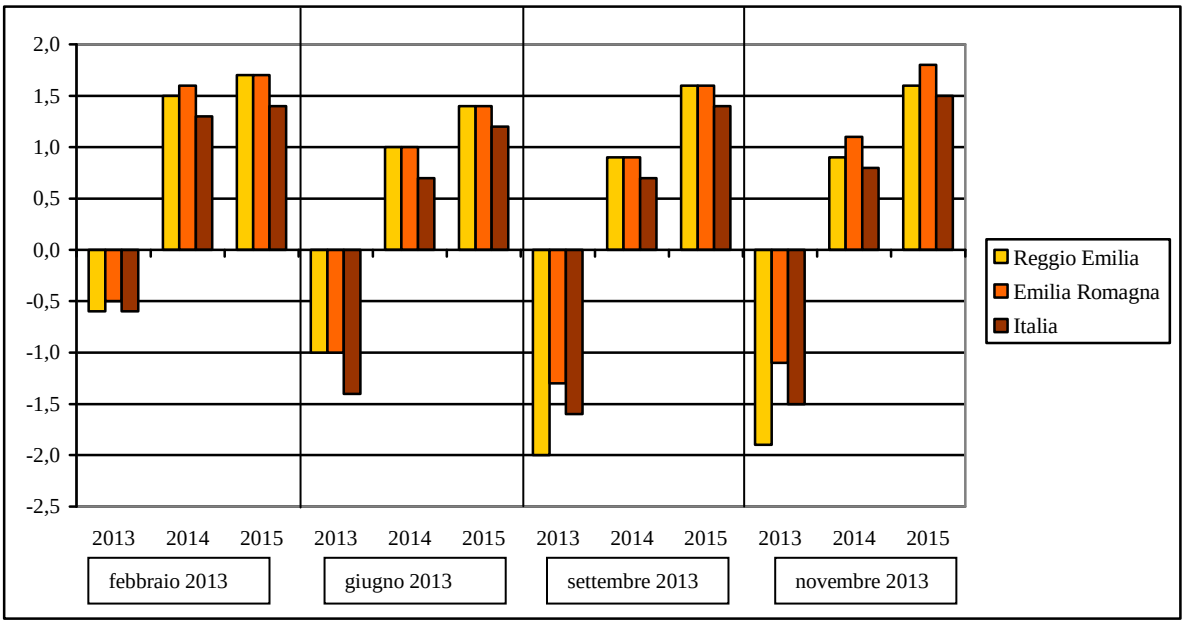
Fonte: MEF, nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza - settembre 2013

L'ECONOMIA PROVINCIALE

Le previsioni

Le previsioni per la provincia di Reggio Emilia formulate a novembre da Prometeia/Unioncamere stimano un calo dell'1,9% del valore aggiunto nel 2013 ed una ripresa nel 2014 con una crescita dello 0,9% che dovrebbe consolidarsi nel 2015 raggiungendo il +1,6%.

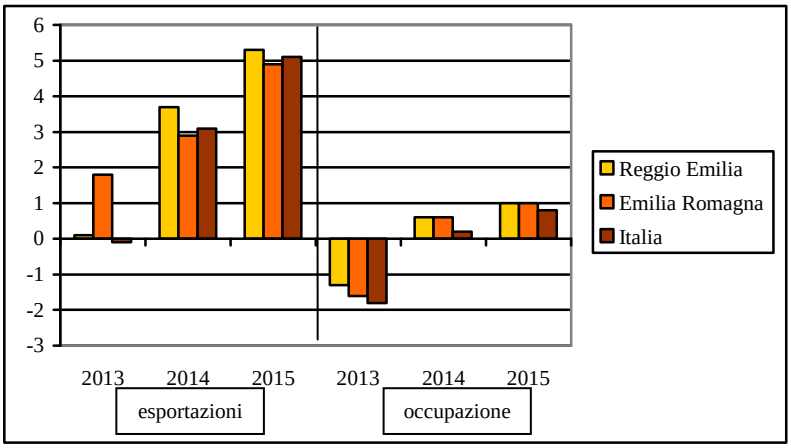
Variazione % del Valore Aggiunto in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia Previsioni di febbraio, giugno, settembre e novembre 2013 a confronto



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna/Prometeia – Scenari e previsioni

Accanto ad un significativo incremento delle esportazioni – la stima è del +3,7% nel 2014 e del +5,3% nel 2015 – si prevede un'inversione di tendenza dell'occupazione che dovrebbe essere in leggera ripresa nel 2014 (+0,6%) ed ulteriormente confermarsi nel 2015 (+1%).

Variazione % delle Esportazioni e dell'Occupazione in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia - Previsioni di novembre 2013



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna/Prometeia – Scenari e previsioni per la provincia di Reggio Emilia – novembre 2013

Il sistema imprenditoriale

In questo contesto il tessuto economico ha continuato a ridursi. E' negativo, nei primi undici mesi del 2013, il saldo fra le imprese nate nella nostra provincia e quelle che hanno cessato l'attività. Sono state, infatti, 3.529 iscrizioni, mentre le cessazioni (con riferimento a quelle non d'ufficio) sono state 3.878 cessazioni, con un saldo negativo pari a 349 unità. Questa dinamica negativa porta le imprese presenti in provincia di Reggio Emilia a quota 56.683 riportando il dato ai livelli del 2004 quando, con 56.626 imprese, si era toccato il valore minore.

Imprese registrate totale e imprese attive per attività economica in provincia di Reggio Emilia gennaio-novembre 2013

Attività economica	Imprese registrate	
	Totale	di cui: attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.493	6.430
B Estrazione di minerali da cave e miniere	35	24
C Attività manifatturiere	8.302	7.134
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	71	68
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	66	63
F Costruzioni	12.789	12.060
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	11.288	10.367
H Trasporto e magazzinaggio	1.706	1.540
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.127	2.722
J Servizi di informazione e comunicazione	977	898
K Attività finanziarie e assicurative	877	833
L Attività immobiliari	3.360	3.052
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.849	1.688
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	1.194	1.102
P Istruzione	171	162
Q Sanità e assistenza sociale	209	187
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	627	557
S Altre attività di servizi	1.903	1.848
X Imprese non classificate	1.639	27
TOTALE	56.683	50.762

La flessione del numero delle aziende reggiane riguarda un po' tutti i settori, con la sola eccezione dei servizi di comunicazione, istruzione, attività professionali e finanziarie, con saldi comunque contenuti in poche unità che non sempre raggiungono la decina.

Il comparto che presenta il saldo negativo maggiore è quello dell'agricoltura, nel quale, a fronte di 163 iscrizioni, si contano ben 567 cessazioni.
In difficoltà anche il settore del commercio, che conferma il trend negativo dell'anno precedente: a fronte di 588 iscrizioni ci sono state 760 cessazioni.
Il settore che manifesta il più dinamico rapporto tra iscrizioni e cessazioni è quello delle costruzioni, dove si registra il maggior numero di iscrizioni (809), ma anche più alto numero di cessazioni (1.064).

L'andamento dei principali settori

L'annata agraria

Il valore aggiunto prodotto dall'annata agraria reggiana nel corso del 2013 dovrebbe segnalare un incremento rispetto al 2012. Questi in sintesi i risultati che si dovrebbero conseguire, secondo le prime stime formulate dai tecnici del settore.
Nel complesso, rispetto al 2012, le quantità prodotte sono risultate in tendenziale aumento, le quotazioni si sono rilevate più in "tono" ed i costi sostenuti per l'acquisizione di materie prime e servizi funzionali alla produzione (i consumi intermedi) si sono mantenuti tendenzialmente stazionari.
La produzione di frumento è risultata soddisfacente, con rese per ettaro mediamente in aumento. La vendemmia si è conclusa positivamente. La produzione di Parmigiano - Reggiano, dopo un tendenziale calo rilevato nel corso dei primi sei mesi, ha ripreso ad aumentare.
Buone le quotazioni che si osservano per i suini con i prezzi dei principali mangimi (mais e cereali) in calo. Le quantità prodotte si sono mantenute stazionarie rispetto al 2012 e comunque su livelli bassi.

Il manifatturiero

Rallenta la velocità di caduta della produzione del manifatturiero reggiano nel 3° trimestre 2013.
Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno la produzione registra infatti una contrazione del 2,6% dei volumi a fronte del -5,6% del 2° trimestre e del -4,4% del 1° trimestre.
Una riduzione del calo che si osserva con analoga intensità sia per quanto riguarda il fatturato che gli ordini che, dopo il -5,2% e il -5,9% del trimestre precedente, si attesta rispettivamente al -2,5% e al -2,8%.
Il rallentamento della caduta è ancora una volta da ascrivere alla ripresa e al buon andamento dei mercati internazionali. Gli ordini dall'estero, dopo il +1,8% registrato nel secondo trimestre, risultano infatti aumentati, sempre in ragione d'anno, del 4%.

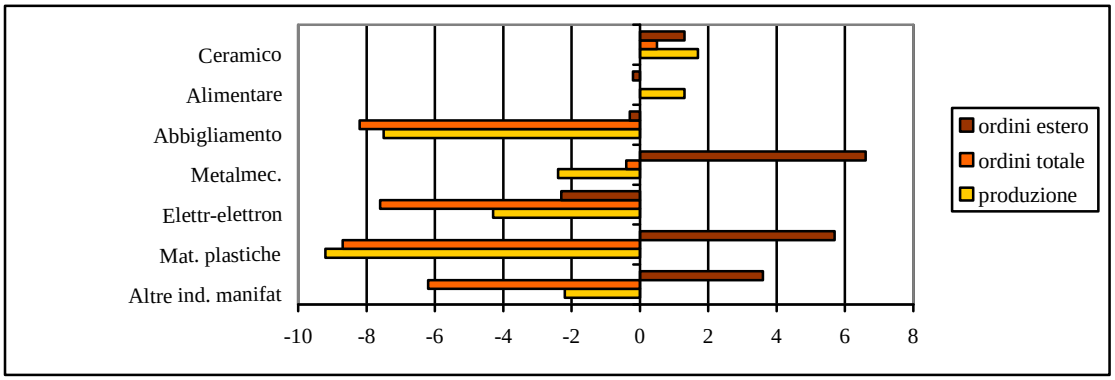
Congiuntura manifatturiera 2013 - Reggio Emilia ed Emilia Romagna
Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori

Indicatori	Variazione % stesso trimestre anno precedente					
	1° trimestre 2013		2° trimestre 2013		3° trimestre 2013	
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna
Produzione	-4,4	-4,7	-5,6	-2,7	-2,6	-2,0
Fatturato totale	-5,1	-4,8	-5,2	-2,9	-2,5	-1,4
Fatturato estero *	-0,1	-1,5	1,9	2,0	2,9	2,5
Ordini totali	-6,5	-5,3	-5,9	-3,3	-2,8	-2,5
Ordini estero *	-2,2	-1,5	1,8	2,0	4,0	2,1

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale
* solo imprese esportatrici

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è così assestato intorno alle sette settimane di produzione assicurata e l' utilizzo degli impianti rimane confermato, per il secondo trimestre consecutivo, sull'82,6% dell'intera capacità produttiva.
Se si fissa l'attenzione sulla classe dimensionale delle imprese, il maggior contributo alla frenata della caduta è dovuto alle aziende di medie dimensioni - da 10 a 49 dipendenti - per le quali la contrazione tendenziale della produzione (cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) scende dal -8,3% del secondo trimestre al -3,3% del terzo.

Variazione % della Produzione e degli Ordini in totale e Ordini estero per i principali settori del manifatturiero - 3° trimestre 2013 su 3° trimestre 2012



Fra i settori, si registrano aumenti dei volumi produttivi per il ceramico e l'alimentare, mentre per gli altri (abbigliamento, metalmeccanico, elettrico-elettronico e materie plastiche) l'andamento rileva ancora variazioni negative mitigate, in particolare per il metalmeccanico e le materie plastiche, dalle buone performance degli ordini dall'estero.
Ed è proprio sui mercati esteri che ancora una volta gli imprenditori ripongono la loro fiducia (il saldo tra imprese che prevedono flessioni e quelle che prevedono aumenti è pari a +24) nel formulare le previsioni circa l'immediato futuro, pur ritenendo che per produzione e fatturato non si osservi a breve un' inversione di tendenza, con un saldo tra chi prevede aumenti e chi prevede cali che, in questo caso, è pari a -8.

Le costruzioni

Il comparto delle costruzioni in provincia di Reggio Emilia ha registrato, nel 3° trimestre 2013 rispetto allo stesso trimestre del 2012, un andamento ulteriormente in calo raggiungendo una variazione negativa del 14,4%. La diminuzione provinciale è sensibilmente superiore rispetto a quella dell'Emilia Romagna che si è fermata a -5,3% ed è la più consistenze fra le province della regione.

Congiuntura industria delle costruzioni in provincia di Reggio Emilia e in Emilia Romagna dal 1° trimestre 2012 al 3° trimestre 2013

Andamento tendenziale del volume d'affari (fatturato) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Trimestri	2012		2013	
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna
1° trimestre	-3,4	-6,7	-4,9	-6,8
2° trimestre	3,1	0,5	-5,7	-5,1
3° trimestre	-0,8	-0,3	-14,4	-5,3
4° trimestre	-0,6	0,7		
Media	*-0,4*	*-1,5*		

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Il commercio

L'andamento delle vendite del commercio al dettaglio è negativo per tutte le tipologie considerate.
Il dato tendenziale del terzo trimestre 2013 (calcolato sul terzo trimestre 2012) continua a essere negativo. Le vendite del commercio al dettaglio si attestano al –7,1%, quelle dei piccoli negozi registrano un –7,2% per i prodotti alimentari ed un –8,3% per i non alimentari mentre le vendite della GDO (ipermercati, supermercati e magazzini) segnalano un -3,3%.

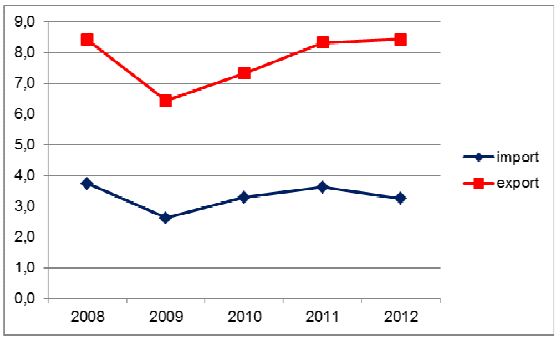
Congiuntura del commercio al dettaglio in sede fissa in provincia di Reggio Emilia e in Emilia Romagna dal 1° trimestre 2012 al 3° trimestre 2013
Andamento tendenziale delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Trimestri	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna
1° trimestre	-6,5	-4,1	-10,6	-7,9
2° trimestre	-7,2	-5,3	-4,7	-4,8
3° trimestre	-9,4	-6,2	-7,1	-6,2
4° trimestre	-7,1	-7,4		
Media	*-7,6*	*-5,7*		

Le esportazioni

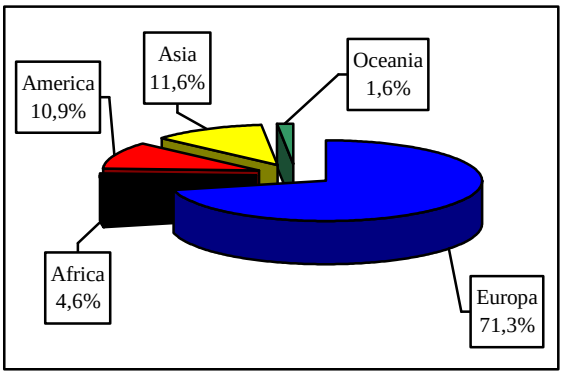
L'export reggiano ha raggiunto i 6,5 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2013, un valore che supera di 40,5 milioni quello registrato nello stesso periodo del 2012 e riporta in territorio positivo la variazione percentuale annua: +0,6%. In calo, anche se a ritmo più contenuto rispetto al dato semestrale (-3,5%), le importazioni, che nel periodo gennaio-settembre sono diminuite dell'1,3%, passando da 2.486 a 2.453 milioni di euro. Buono, dunque, il saldo commerciale tra export e import, che a settembre risulta pari a +4.021 milioni di euro, valore superiore dell'1,9% rispetto a quello conseguito nel primi nove mesi del 2012 (+3.947 milioni).

Esportazioni e importazioni in provincia di Reggio Emilia dal 2008 al 2012 (milioni di euro)



Tutti positivi, intanto, gli andamenti delle vendite dei prodotti di punta dell'economia reggiana, ad eccezione del tessile-abbigliamento (in calo del 6,7% che scende a 1.084 milioni dai 1.162 dello stesso periodo 2012) e dei prodotti della gomma-plastica (-14,3%, da 110,5 a 94,7 milioni).
In crescita dell'1,6%, invece, i prodotti metalmeccanici che, con 3,3 miliardi di esportato, rappresentano oltre la metà del totale dell'export reggiano; la ceramica, passando da 634,2 a 685,3 milioni euro, registra un +8,1%; gli alimentari-bevande crescono del 2% raggiungendo i 457 milioni; in aumento del 4,7% l'elettrico-elettronica (da 460,2 a 481,6 milioni); superano i 216 milioni (+8,8%) le sostanze e i prodotti chimici.

Esportazioni della provincia di Reggio Emilia
per Paese di destinazione – gennaio-settembre 2013



Rallenta anche in modo significativo, nei primi nove mesi del 2013, il calo delle vendite di prodotti reggiani (che pure permane) verso i Paesi europei, che rappresentano ancora il 71,3% del totale: oltre 4,6 miliardi di euro su un totale di quasi 6,5. Il calo registrato dall'export della provincia di Reggio Emilia in quest'area si è fermato allo 0,8% (era -2,1% nei primi sei mesi dell'anno). La frenata è da attribuire prevalentemente, ancora una volta, alle vendite verso i Paesi extra UE27: in Russia e in Turchia, ad esempio, l'export reggiano ha registrato variazioni positive, rispettivamente del +7,4% (da 272 a 292 milioni) e del +5,3% (da 99,8 a 105 milioni).
L'export reggiano continua poi a registrare andamenti positivi verso tutti i continenti extra Europa. Nel periodo gennaio-settembre 2013 le vendite di prodotti "made in Reggio" hanno raggiunto il valore i 1.858 milioni di euro, il 4,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2012 (1.781 milioni).
Il mercato asiatico ha acquistato prodotti per 753,3 milioni (erano 743 nel 2012, +1,3%); le esportazioni in America sono passate da 664 a 702,8 milioni (+5,9%); quelle in Africa hanno quasi raggiunto i 300 milioni (dai 275,4 dell'anno passato) con una crescita dell'8,8%; verso l'Oceania sono andati prodotti per 102 milioni registrando una crescita del +4,5%.
Turchia, ad esempio, l'export reggiano ha registrato variazioni positive, rispettivamente del +7,4% (da 272 a 292 milioni) e del +5,3% (da 99,8 a 105 milioni).

L'internazionalizzazione

I mercati esteri continuano, dunque, ad apprezzare e quindi ad acquistare i prodotti reggiani che, innovati, spesso nel solco della tradizione, sono stati costantemente adeguati alle esigenze dei clienti. Ecco quindi che accanto agli innovativi prodotti meccatronici esportiamo prodotti ceramici sempre all'avanguardia, capi d'abbigliamento confezionati con tessuti di nuova generazione e i nostri tipici prodotti agroalimentari che proprio nella tradizione affermano la loro unicità. E' grazie a queste caratteristiche dei prodotti ed alla capacità imprenditoriale, unita al sostegno sinergico del tessuto locale nel suo insieme (Enti pubblici, Associazioni imprenditoriali, ..) che, in questi ultimi tempi caratterizzati dalla crisi, gli operatori locali hanno saputo trovare nuovi Paesi verso i quali esportare aumentando così il ventaglio di opportunità di vendita. La propensione all'export della provincia di Reggio si mantiene, d'altra parte, da sempre elevata. Le esportazioni rappresentano infatti quasi il 58% del valore aggiunto totale, venti punti in più rispetto alla media regionale, con una forbice che va aumentando rispetto al passato (erano 12 i punti di distacco con la Regione nel 2001). Stante l'attuale situazione e i sintomi di cedimento che si intravvedono sui mercati esteri occorre però continuare nella costante azione di sostegno alle aziende verso la ricerca e il consolidamento dei mercati.

Propensione all'export in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia anni 2002, 2007 e 2012

	Export totale/Valore aggiunto totale		
	2002	**2007**	**2012**
Reggio Emilia	46,7	55,4	58,0
Emilia Romagna	30,8	38,1	39,7
Italia	22,90	26,4	27,8

Fonte: elaborazioni Istituto "Guglielmo Tagliacarne" su dati Istat

L'innovazione

Nonostante i positivi risultati dell'export la morsa della crisi economica continua a pesare sulla società reggiana e, al contempo, sulle scelte delle imprese circa il loro futuro. Ne sono testimonianza la riduzione degli investimenti ed in particolare quelli in innovazione. Secondo i risultati di una recente indagine condotta dal sistema camerale, nell'arco degli ultimi tre anni, il 57,6% delle imprese reggiane non ha introdotto nessuna innovazione in azienda.

Fra quelle che l'hanno introdotta la maggior parte si è limitata ad investimenti di tipo incrementale (sia di processo che di prodotto) mentre una percentuale contenuta si è spinta su investimenti radicali di processo e di prodotto.

Fra i principali ostacoli all'innovazione le imprese individuano nel 76,4% dei casi una eccessiva pressione fiscale seguita, per il 50% delle aziende, dal rischio d'impresa percepito troppo elevato. Difficoltà strategiche di mercato unitamente a quelle connesse al reperimento, nonostante la disoccupazione, di personale qualificato adeguato e di finanziamenti, rappresentano le principali concause dei mancati investimenti.

Il credito e le risorse finanziarie

Sul fronte del credito le difficoltà continuano a permanere a causa, fra l'altro, dell'aumento del costo del denaro, delle maggiori garanzie richieste dalle Banche per l'apertura di linee di credito e, nei casi più critici, per la richiesta di rientro di linee di credito concesse. In costante aumento anche le sofferenze bancarie salite dal 5,1% del primo trimestre 2011 al 7,3% del quarto trimestre 2012.

Sofferenze bancarie su impieghi in provincia di Reggio Emilia Anni 2011 e 2012

Trimestri	% su impieghi		Var % 2011/2012
	2011	**2012**	
1° trimestre	5,1	5,8	13,7
2° trimestre	5,3	6,3	18,9
3° trimestre	5,5	7,1	29,1
4° trimestre	5,7	7,3	28,1

Una recente indagine condotta dal sistema camerale rileva che le imprese reggiane destinano le risorse ottenute con il credito bancario principalmente alla gestione delle spese correnti (66,7%), all'acquisto di materie prime (46,3%), alle spese del personale (44,1%) e al pagamento dei fornitori (31,1%).

Al di là delle forme di finanziamento utilizzate le imprese della provincia di Reggio Emilia sembrano caratterizzarsi per la presenza di una forte crescita della domanda creditizia, con il 21,6% che ne aumenta la richiesta a fronte del solo 5,6% che, invece, la riduce nel 2012. Il saldo tra quante aumentano e quante diminuiscono la domanda di credito, pari al 16%, risulta la più alta tra le nove province della regione e supera di ben undici punti la media rilevata per l'intero territorio dell'Emilia-Romagna (5,0%).

In questo contesto l'elemento che più differenzia la realtà locale è la bassa quota di imprese che riducono la richiesta di credito, un fenomeno che mette in evidenza il ruolo del sistema bancario per la tenuta delle imprese e del tessuto imprenditoriale in questo periodo congiunturale negativo.

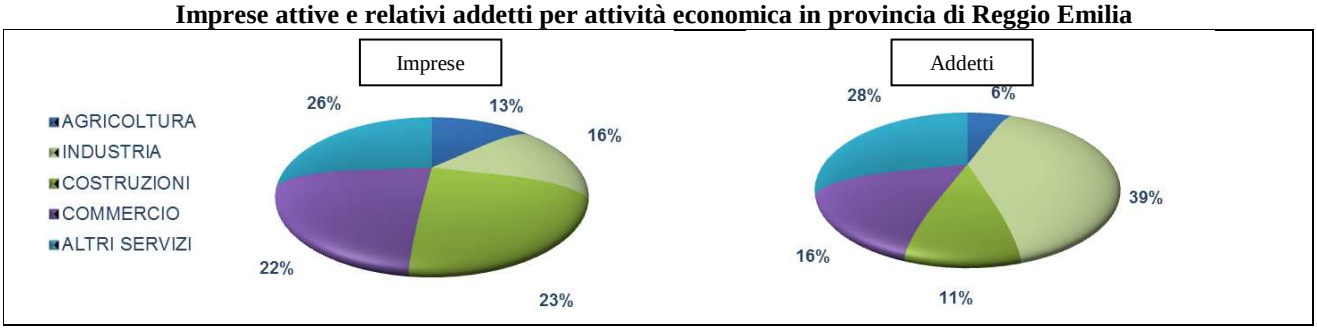
L'occupazione

La morsa della crisi economica continua a pesare sulla produzione manifatturiera reggiana e, al contempo, sui livelli occupazionali.

Si è ridotta dell'1,7%, nel primo semestre del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, l'occupazione delle imprese reggiane: a fronte di oltre 196.000 addetti del giugno 2012, infatti, si è scesi agli attuali 192.700. Alla stabilità delle "public utilities", cioè energia elettrica, gas, acqua, gestione rifiuti e reti fognarie (-0,3%) e dei servizi (-0,8%), si contrappone l'andamento negativo dell'industria (-2,4%), dell'agricoltura (-2%) e delle costruzioni (-2,9%).

I dati aggiornati a giugno 2013 della banca dati SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale sulle Imprese e il Lavoro) che la Camera di Commercio, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, rende disponibili, consentono di valutare gli effetti sull'economia provinciale della lunga crisi che ancora perdura. Nel quinquennio giugno 2008-giugno 2013, l'occupazione industriale ha registrato un -10%, quella delle costruzioni il -12% e l'agricoltura ha perso il 5% dei propri addetti. In flessione anche le Public Utilities (-3%).

Imprese attive e relativi addetti per attività economica in provincia di Reggio Emilia



Tornando ai dati annuali, all'interno dell'industria le flessioni più elevate si registrano nel legno-mobili (-7,1%), nel tessile-abbigliamento-calzature (-6%), nel ceramico (-3,8%), nella carta-cartotecnica (-3,2%) e nel piccolo comparto delle "Altre industrie manifatturiere" (-8,3%). L'industria metalmeccanica, che con oltre 41.000 addetti occupa il 55% dell'industria nel suo complesso, mostra un calo dell'1,5%; il comparto gomma-plastica presenta una situazione di tendenziale stabilità (-0,9%), mentre l'industria alimentare perde l'1,7%.

Nei servizi mostrano variazioni positive l'informatica e le telecomunicazioni (+4%), la sanità e assistenza sociale (+2%), l'istruzione (+2,5%) e i servizi di alloggio (+1,1%). A differenza di quanto accadeva fino allo scorso anno, la ristorazione segna il passo, perdendo negli ultimi 12 mesi il 2,6% dei relativi addetti. Registrano un segno negativo anche il commercio (-1,3%) – influenzato anche dalla riduzione dei consumi - e i trasporti (-1%), mentre gli altri servizi risultano più orientati alla stabilità.

Anche le previsioni di assunzioni rilevate tramite l'indagine Excelsior confermano un andamento negativo. Nel 2013 solo il 13,8 delle imprese intervistate prevede di assumere. I nuovi ingressi dovrebbero essere 4.390 ma, contemporaneamente, sono previste 6.110 uscite. Un calo di occupazione, dunque, pari a 1.720 unità, un -1,3% che si attesta di poco al di sotto della media regionale (-1,6%) ed è di quasi un punto inferiore alla media nazionale (-2,2%). Le previsioni degli imprenditori reggiani sono le peggiori degli ultimi tre anni: per trovare un dato analogamente negativo occorre infatti tornare al 2010 (-1,4%), mentre il primo saldo previsionale positivo risale al 2008 (+1,2%).